

CIO VEN TU MIS CIO NO RIA

° OTTOBRE 1941-XIX
10 - Anno XIX - Pubblicaz. mensile.
ediz. in abbon. postale - Gruppo 3°





Cronaca missionaria

S. E. Mons. Ferrando, Vescovo sal. di Shillong, c'informa che in Assam furono organizzati due grandi Convegni tra i Garo. «È consolante — scrive S. E. — vedere come queste tribù, che un'ottantina di anni fa era temuta perchè composta di cacciatori di teste, ora accolga con docilità il Vangelo». In quei Convegni si trattarono i più vitali problemi religiosi con pratici risultati spirituali. Furono coronati con la Processione eucaristica.

Mons. Cimatti illustra, con la chiarezza che lo caratterizza, le condizioni religiose del Giappone, scrivendo intorno al rinnovamento della vita nipponica. Tale rinnovamento è in gran parte fondato su di un ritorno più sentito, più pratico e più efficace, a direttive, principi, tradizioni e costumanze antiche con i riattamenti moderni, che ne assicurano l'efficienza in ogni settore. È notevole il richiamo più accentuato al problema delle manifestazioni religioso-tradizionali e ad alcune istituzioni concernenti più direttamente la vita domestica quotidiana. Tra queste è caratteristica quella dell'«Associazione dei vicini di casa» (*tonarigumi*) che si propone la mutua sicurezza e la responsabilità collettiva per la condotta morale e politica dei suoi membri. Uno dei suoi più importanti compiti è quello di evitare incendi e furti, di promuovere la cooperazione per le opere di difesa sociale in caso di pericolo o di pubbliche calamità. L'associazione consta di dieci capi-famiglia, che costituiscono come un elemento intermedio fra l'associazione privata e lo Stato.

Recentemente l'Arcivescovo di Bombay benedisse la prima pietra dell'Istituto salesiano in costruzione.

ALBO D'ORO - Sostenitori.

A. Pessano - L. Stringhetti - R. Francini - Sorelle Turini - G. Janniti - C. Ciliutti - Sorelle De Falco - Sorelle De Francisco - L. Sarandrea - V. Chiara - F. Botto - C. Lusana - A. Roffi - Direttrice, S. Lusurgiu - D. Pandiani - R. Prinetto - A. Rossi - Sac. A. Rampazzo - A. Salvaggiullo - A. Rosso - Sorelle Saccaggi - N. Valentini - Suor Cunsuela - D. Bertoli - Rag. P. Speziali - Direttore Orat. festivo, Civitavecchia - G. Bruzzone - M. Bonacina - C. Lorenzini - A. Zanè - F. Granata - R. Villani - Famiglia Borsani - G. Boga - V. M. Gerosa - F. Zucchetti - D. Perozzi - F. Zitelli - P. Girotti - M. Ferrari - F. Ferreri - S. M. Trucchi - C. Gioncada - U. Quaranta - F. Madaro - A. Parisi - E. Parisi - L. Lanaro - V. De Marchis - J. Ghilardi - F. Allegrina - R. Gorla - M. Cantamessa - G. Nardello - Istituto mag., Conegliano V. - M. G. Bianchini - C. Baggi - C. Colombo - G. Colombo Montani - A. Cattaneo - A. Bosca - Direttrice F. M. A., Viarigi - U. Soresina - Grazioli.

GLI ANGELI DEL MISSIONARIO

Offerte pervenute alla Direzione.

GIAPPONE. — Matilde Hoffer per il nome *Fedele Giraudi*. - A. Ferrarese (Paderno del Grappa) per il nome *Antonia Giovanni*. - A. Silvi (Calmurano) per i nomi *Giovanni Salvatore Silvio, Giovanni Salvatore Annino*.

STATI UNITI. — Unione Missionaria (Bergamo) per il nome *Clementina*.

COLOMBIA. — Circolo Missionario (Faenza) per i nomi *Stefano, Giuseppe, Luigi, Roberto*.

INDIA, MADRAS. — Rev. Parroco, S. Biagio (Monza) per i nomi *Arturo, Mario, Carolina Maria, Giuseppe Carlo, Assunta*. - Platega Maria di Pacifico (Guardia Folgaria) per il nome *Giovanni Teresa*. - M. Antonelli (Milano) per il nome *Giovanni Maria*. - R. Brigadoi (Trento) per il nome *Bona Antonia*. - V. Pizzoni (Rossiglione) per il nome *Gian Valentino Pizzoni*. - E. Olivini (Fontanella) per il nome *Olivini Eugenio*. - L. Pizzini (Villafranca) per il nome *Luigi Erminio*. - M. Barbero (Raconigi) per il nome *Isidoro*. - M. Pietrogrande (Padova) per i nomi *Giovanni Batt., Giuseppina*. - Don E. Corvi (Roverbella) per il nome *Luigi*. - M. Sangiorgi (Faenza) per il nome *Antonio*. - Z. Moneci (S. Giorgio Persineto) per il nome *Adele Gaetana*. - Teologi Seminario (Fiesole) per i nomi *Pasquale, Giuseppe, Romolo*. - R. Zanzottera (Inveruno) per il nome *Angelo*. - B. Motto (Torino) per i nomi *Maria Anna, Giuseppina Consolata*. - B. Motto (Torino) per i nomi *Margherita Immacolata Maria, Luigia Immacolata Maria*. - M. Vittone (Torino) per i nomi *Mario Teresio, Maria Teresa*. - N. N. per i nomi *Luigi, Guido*. - E. Mazzola (B. Lugo) per i nomi *Maria Carmela, Gius. Vincenzo, Gius. Massimo, Giuseppe Enrico*. - C. Bertinetti (Val di Chieri) per il nome *Carlo Caterina*. - C. Mosso (Caluso) per il nome *Giovanni Bosco*. - Don P. Pedrolì (Gravedona) per il nome *Giovanni Battista*. - A. Lovandi (Villaverla) per il nome *Gaetano*. - Don C. Godi (Gazzolo d'Arc.) per il nome *Crestani Giloia*. - G. Poiana (Attimis) per il nome *Mario*. - Suor A. Ivaldi (Torino) per i nomi *Maria Antonietta, Domenico Savio, Auxilia*. - Sac. G. Geratto (Cittadella) per il nome *Antonio*.

EQUATORE - Mons. Comin. — Sr. A. Agliardi (Colleferro) per i nomi *Giovanna, Teresa Visentin, Giuseppe, Giuseppina*. - Sr. A. Agliardi (Colleferro) per i nomi *Ausilia, Antonietta Lupi, Santini Pesarina, Bosco Giovanni, Luigi Bosco*. - Sr. A. Agliardi (Colleferro) per i nomi *Agliardi M. Domenica, Colombina, Covina, Amalia*. - Don Rastello (Milano) per il nome *Pietro*. - F. Castelli (Torino) per il nome *Fiorenzo*. - T. Bartello (Borgaro Tor.) per il nome *Margherita Silvia*. - G. Patrito (Torino) per il nome *Gianluigi*. - A. Cestari (Trento) per il nome *Luigi*. - A. Bruseghini (Trento) per il nome *Maria Giovanna*. - A. Tomasi (Trento) per il nome *Anna Francesca*. - M. Ferrari (Chiavari) per il nome *Giovanni*. - R. Negri (Vercelli) per i nomi *Giov. Mario Gius., Margherita, Maria Antonia*. - G. Lanzoni (Milano) per i nomi *Anna, Giancarlo*. (Continua).

Lettori, esprime la vostra simpatia al periodico abbonandovi e diffondendolo tra i vostri amici!

Gioventù missionaria

Anno XIX - N. 10 - Pubbl. mens. - Torino, 1° OTTOBRE 1941-XIX - Spediz. in abbon. postale - Gruppo 3°

Abbonamento annuo { per l'ITALIA: Ordinario L. 6,20 - Sostenitore L. 10 - Vitalizio L. 120
per l'ESTERO: » L. 10 - » L. 20 - » L. 200
Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

6li Angeli

Le Suore missionarie portano nel mondo infedele la poesia della verginità e il profumo della carità. Esse, angeli delle Missioni, manifestano la potenza elevatrice del Cristianesimo con la purezza virginale della loro vita innocente, benefica, sacrificata. Con il profumo delle loro virtù, con la ineffabile tenerezza della loro carità, con tutto l'incanto emanante dal loro essere trasfigurato, queste creature nobilissime edificano gl'infedeli, fanno loro ammirare la religione dell'amore e ottengono mirabili conversioni anche perchè protette e aiutate dalla Vergine delle vergini. Le Suore missionarie sono apostole nel più alto grado della loro ascensione morale; sono quasi l'incarnazione della purezza e della nobiltà.

Per i voti religiosi, la Suora è chiamata a raggiungere le più alte vette della virtù e della santità; ella rappresenta il più sublime grado di elevazione ed è chiamata a sollevare gli esseri più abbietti del mondo pagano, perchè l'essere più angelicamente puro del mondo cristiano.

In questo fatto viene mirabilmente adom-



SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ
Patrona delle Missioni.

delle Missioni

brato il misterioso disegno seguito da Dio nella redenzione del mondo. Quando l'uomo peccò, Iddio volle risollevarlo mandando ad attuare la sua volontà misericordiosa non un angelo, ma il suo divin Figlio. E questo mistero continua non più in Cristo solamente, ma anche nel suo corpo mistico, la Chie-

sa. Ma anche in questa attività redentrice, che si svolge attraverso le membra del corpo mistico, viene seguito sempre lo stesso principio: ciò che è più alto discende e si avvicina a quello che giace più in basso. Ed ecco la Suora missionaria, che non solo adombra, ma continua e svolge l'attuazione di questo disegno tracciato da Dio per la salvezza del mondo.

Oh, creatura angelicale, votata al sacrificio,

*che tocca
e scote ed arde gl'intimi
spirti e da l'ombre de la terra subitamente
li adduce
a le ideali cime
su lievi ali di luce!*

(STORIA VERA,
CHE SEMBRA
FAVOLA) —

Uno strano

A Siu Lam ebbi un cane, che era un perfetto artista. Dai suoi fratelli cinesi si era accontentato di prendersi il muso di pecora e la lingua nera, rinunciando alle orecchie di lupo e al pelo corto. Non era elegante, nè bello, nè simpatico, ma mattacchione. Sapendo di essere indesiderato in certe escursioni missionarie e prevedendo alcuni giorni di prigionia, appena vedeva il servo muovere i cesti da viaggio, spariva dalla missione e, solo dopo qualche chilometro, faceva la sua umile comparsa in scena. Era il terrore di tutti gli animali per la decisione dell'assalto, ma era dotato più di astuzia che di coraggio perchè, alla prima resistenza, spariva come una lepre. Era un potente cacciatore di serpenti. Li scovava, li strappava dai buchi, dai nascondigli prendendoli per la coda e con un colpetto sicuro li gettava in aria. Ma appena ricadevano a terra, faceva fare loro un secondo e anche un terzo volo; poi dava una scrollatina e l'era finita.

Quando arrivava al guado di un fiume, lo perlustrava correndo in su e giù; poi, se l'alveo era largo, entrava nella barca con i passeggeri; se invece era stretto, allora fingeva di essere distratto e non si muoveva neppure se chiamato. Ma quando la barca era in mezzo al fiume, con una nuotatina elegante passava oltre e andava ad aspettare i passeggeri dall'altra parte.

Durante le funzioni di chiesa, non voleva vedere alcuno a passeggiar fuori. Mostrava i denti e talvolta li usava con i renitenti ai suoi... ordini.

Era interessante vedere come rubava le vivande offerte agli idoli. Quando compariva qualche donnicciola con il canestro delle offerte, correva nel suo nascondiglio e osservava. Disposte le offerte: maiale arrostito, gallina, torte, frutta e accese le bacchette d'incenso, il cane si preparava al salto. L'idolatra, in generale qualche vecchietta, si piegava allora per terra per le prostrazioni di rito. Era questo il momento propizio. Come invaso da uno spirito, il cane piombava sulla preda e poi fuggiva e spariva come una saetta. Era un attimo. Quando la donnetta si alzava per raccogliere le vettovalie, si accorgeva che mancava il boccone migliore e non vedendo anima viva, partiva inquieta, poco convinta che il tronfio Buddha di pietra avesse divorato la parte migliore, senza nemmeno ringraziarla.

Da notarsi che i cristiani, avvisati dal servo, trovavano un gusto matto ad assistere a tali spettacoli.

Però « tanto va la gatta... » che un bel dì anche il cane del missionario fu preso in flagrante. Si sparse la notizia e fioccarono le accuse. Il cane cominciava a farsi un nome.

E una vecchietta tutta linda, vestita a festa, con i piedini piccoli, accompagnata dalla servetta che le faceva vento e le accendeva la pipa, si fece coraggio e venne da me.

Informato dei suoi furti
da una donnetta cinese...





imputato

— Grazie, Padre! — concluse la matrona la quale, fatte alcune riverenze, uscì brontolando non so quali minacce e barcollando sui piedini di capra. Intanto il cane, sul portone, sbirciava i suoi piedini e sorrideva con il suo muso di pecora.

Complimenti per dieci minuti e poi:
— «Nonno», ho una cosa molto seria da trattare...

— Di' pure, venerata bisnonna...

— Ho sentito dire che nei Comandamenti della tua santa religione ne hai uno veramente bello.

— Sono tutti importanti, chè Iddio li ha scolpiti nella coscienza di ognuno.

— Ebbene; mi piace tanto quello che dice di non rubare.

— Sì, è il settimo.

— Ma il tuo cane... ruba!

— Il mio cane, non essendo cristiano, non è obbligato ai Comandamenti. Sembra furbo, ma è sempre bestia!

La vecchierella restò un po' sconcertata. Tossì, si contorse sulla sedia, prese la pipa d'acqua e fece una lunga tirata. Intanto il mio servo, con un lieve inchino, le presentava le chicchere del tè, il quale nella cortesia cinese significa: — bevi e vattene per i fatti tuoi, perchè il missionario ha altro da fare.

— Ma, Padre, tu devi punire questo cane che ruba e disturba i nostri riti.

— L'ho punito, l'ho legato alla catena molte volte. Ma il perverso, appena libero, ritorna a commettere simili furti... sacri. Si vede che la tentazione è più forte di tutta la sua buona volontà.

— Ma un giorno lo uccideranno...

— Pazienza! Lo spirito del cane ladro forse farà di peggio. Converrebbe piuttosto non abbassare troppo la testa durante le prostrazioni.

Una sera il cane scomparve. Informato dei suoi furti da una donnetta, un cinese lo aveva rapito. Ma si riuscì però a scoprir quasi subito il nascondiglio del prigioniero divenuto così famoso. Allora il mio catechista lo andò a visitare e minacciò il rapitore che, temendo qualche guaio, distese una lunga querela e poi consegnò il cane guaio...lante, perchè in gabbia, al capo delle guardie locali. Costui, un giovane protestante, trovò ottima l'occasione per distrarsi e ridere alle spalle di quei superstiziosi. Tanto più che, proprio in quei giorni, si era pubblicato un editto, con il quale si raccomandava la distruzione di tutti gli idoli.



Reo, confessi che il 7 della quinta luna...

L'inquisitore fece dunque portare l'idolo in questione nella sala delle udienze, di fronte alla gabbia del cane imputato. Citò

tutte le vecchie firmatarie della querela e poi incominciò l'istruttoria, che riuscì una esilarante commedia. Egli, serio come un temporale, agiva con sussiego tra le risa dei soldati, dei cristiani e dei pagani accorsi al processo.

Ed ecco la requisitoria delle nonnine.

— Come ti chiami? Chi accusi? Quale il reato?

Allora vennero fuori tutte le marachelle del ladro, il quale, ben composto dentro la gabbia, non... rispondeva.

— Voi accusate, dunque, il cane ladro di aver divorato le vostre offerte! — domandò il giudice alle querelanti. — Nessuno però lo ha veduto rubare...

— Grande magistrato! — lo rimbeccò allora una donna alta una spanna e mezza. — Io lo vidi rubare una gallina.

— Quando?

— Il 7 della quinta luna, alle 6 e tre quarti.

— Sarà vero? Ci sono altri testimoni? Nessuno rispose.

Allora l'inquisitore, rivolto all'imputato, gli chiese con prosopopea:

— Reo, confessi che il 7 della quinta

luna, alle 6 e tre quarti rubasti una gallina?

Il cane, nel vedersi guardar da tutta quell'adunanza cicaleggiante e sghignazzante, alzò fieramente la testa e gli orecchi.

— Come vedete, — soggiunse il giudice — il reo protesta contro l'accusa. Voi lo calunniate di avere rubato, ma senza prove e senza testimoni. E chi vi assicura che l'idolo non abbia rubato il resto? Guardate come, alla mia accusa, esso è rimasto di... sasso! Dunque...

— È impossibile! — risposero le vecchine.

— Orbene. Se giudicate impossibile che l'idolo mangi le vivande, perchè allora glielo offrite?

Silenzio generale.

— In conclusione, — continuò l'inquisitore con voce minacciosa — io dovrei infliggervi una multa per falsa accusa, ma invece vi perdono. Andate, dunque, e vi raccomando di non essere più così credulone e calunniatrici.

Poi lesse la sentenza: « Il cane sia posto in libertà e l'idolo gettato nel fiume ».

Così finì la seduta ma, dopo pochi giorni, anche il cane ladro scompariva per sempre.

D. G. P.

INTENZIONE MISSIONARIA PER OTTOBRE

Pregar per la conver- sione degli ebrei.



Nel mondo vi sono circa 16.000.000 di israeliti senza patria. Cacciati da quasi tutte le regioni dell'Europa, parte di questa immensa popolazione vagabonda si rifugia in Terra santa e in Cina; parte nell'Africa orientale. Gli ebrei non sono osteggiati per la religione, che professano, ma per la loro razza.

La loro conversione è molto difficile perchè

gli ebrei sono avversi al cristianesimo in generale e al cattolicesimo in particolare. Avengono tuttavia vere conversioni favorite dalla carità cristiana.

È necessario pertanto pregare anche per queste anime affinchè riconoscano Gesù Cristo come vero figlio di Dio e vivano secondo gli insegnamenti del Vangelo.

Bontà materna

Adolfo Guzmán, un mio alunno dell'Avana, alla fine dell'anno scolastico andò a casa per le vacanze, dopo avermi più volte promesso che sarebbe entrato nella nostra Casa di aspirantato, per iniziarvi lo studio del latino e farsi salesiano.

Per circa due mesi non seppi più nulla. Verso la fine di quelle vacanze, perchè destinato alla casa di Santiago, dovetti passar per Camagüey, città ricca di ricordi storici e patria del mio alunno, che incontrai appena giunto nell'abitato. Si vede che la Provvidenza disponeva ogni cosa! Mi narrò le sue pene e delusioni: era stato indisposto per parecchi giorni, e poi la mamma non voleva lasciarlo partire per l'aspirantato di Guanabacoa; perciò il ragazzo non sapeva che fare per attuar le sue aspirazioni. Cercai di consolarlo, ma nè le parole di speranza, nè le mie esortazioni alla rassegnazione riuscivano a calmar la sua trepidazione: era ormai sicuro di non ottenere il permesso materno, eppure voleva divenir prete. Visto però che non si combinava nulla, gli chiesi se si sentisse di entrare in seminario per farsi sacerdote diocesano.

— Mi adatterei anche a questo! — rispose.
— Purchè un giorno possa divenir sacerdote...

Il giorno dopo lo trovai alla stazione: era venuto per salutarmi, ringraziarmi di tutto e riferirmi che la mamma era ancora incerta, ma che probabilmente lo avrebbe lasciato andare in seminario situato nella stessa città. Qualche mese più tardi, mi giungeva una lettera con la intestazione del seminario di Camagüey: il mittente era Adolfo, che mi annunciava la sua accettazione e mi esprimeva la gioia di esser giunto quasi alla mèta.

Passarono due anni; ormai supponevo che tutto procedesse a gonfie vele, quando un'altra lettera mi causò una penosa sorpresa.

— Ormai tutto è finito! — scriveva il seminarista. — Un orribile ciclone è passato stradicandomi dal cuore ogni speranza! Tutto mi sembra tetro e perduto... Quando supponevo di aver quasi raggiunto il mio ideale, qual fulmine a ciel sereno venne una disposizione vescovile: «per mancanza di fondi e scarsità di vocazioni, resta chiuso il semi-



Mi accludeva una immaginetta della «Madonna della carità».

nario e sono licenziati i pochi seminaristi rimasti».

Proprio in quei giorni mi ero recato a Cobre, presso Santiago e avevo visitato il locale seminario arcivescovile, poco distante dal santuario della «Madonna della carità». Quando parlai al Rettore per l'accettazione del mio allievo, fui consigliato di rivolgermi all'Arcivescovo, al quale scrissi in proposito. Ritornato quindi all'Avana, ricevetti una lettera da Adolfo che mi accludeva una immaginetta della «Madonna della carità» e mi dichiarava così:

Finalmente è ritornata la calma e, dopo l'uragano della prova, risplende il sole. Mi trovo nel seminario della Carità, dove ho ripreso gli studi e mi trovo benissimo. Il Santuario che, come sacra perla incastonata nello smeraldo di questi colli attira lo sguardo e il cuore di tanti devoti, è anche per me come una possente calamita. Confido nella dolce Mamma celeste e La prego di aiutarmi a divenir sacerdote secondo il cuore di Dio.

Queste le grazie, che la potente Signora del Cielo e della terra riserva ai propri devoti.

D. BORDONARO
dell'Ispettorìa delle Antille.



La realtà romanzesca

I selvaggi credono che le salite scoscese siano state create dallo spirito del male, Ivia, per arrestar la fuga di una delle più agili scimmie, lo Tzere, che osò rubargli l'acciarino con uno strattagemma. Prescindendo dalla strana supposizione, si può ammettere che queste ripidissime ascese sembrino fatte apposta per arrestar lo slancio apostolico dei Missionari.

Alta montagna.

Prima che il sole di mezzogiorno rendesse irrespirabile l'atmosfera della foresta, tempo fa, raggiungemmo una vetta, dalla quale si poteva dominare il quasi fantastico panorama delle Cordigliere, che dalle valli orientali s'innalzano fin quasi ai seimila, facendo corona agli spettacolosi coni vulcanici formatisi attraverso i secoli, che con il loro perenne ammanto di neve spiccano sul verde cupo della sottostante foresta e sull'azzurro del cielo. A destra e a sinistra del colossale complesso montano, si estende la interminabile pianura amazzonica, con migliaia di selvaggi, che forse non hanno mai visto un missionario cattolico.

Il labirinto del diavolo.

Dopo un po' di ristoro e di riposo, riprendemmo la marcia in discesa verso la valle del Mangosiza subaffluente del Rio delle Amazzoni. Se l'ascensione era stata faticosa, la discesa fu quanto mai pericolosa, perchè si dovette scendere per uno stretto e ripido sentiero, vero trabocchetto di radici scoperte con frequenti e profonde buche, dentro le quali era facile precipitare. A mala pena quindi, dopo quasi tre ore di salti acrobatici, potemmo superar quel labirinto del diavolo. Durante le inevitabili soste,

avevamo potuto ammirar la varietà delle felci arborescenti, le macchie dell'albero della china, dell'incenso e una quasi infinita serie di muschi e di licheni. Quella discesa però ci aveva stancati assai, sicchè, incontrata una zona pianeggiante e ricca di foglie, decidemmo di trascorrervi la notte. Allora i miei aiutanti improvvisarono due capanne, i cuccinieri si fecero onore e, dopo circa un'ora di preparativi, eccoci a mensa senz'aspettar nè desco nè tovaglia. Ci ristorammo con brodo ricavato dalla carne affumicata, che avevamo con noi, e divorammo un po' di mandioca abbrustolita: poi si recitò il Rosario tra i rumori della selva e i lontani ruggiti delle belve...

Un rovescio di... fortuna.

Eravamo appena addormentati, quando un ventaccio spirante dall'alta Cordigliera ci avvolse tra le sue possenti spire; stava per scatenarsi un violento uragano. Immaginarsi che dolce risveglio, esposti com'eravamo a prendere la pioggia, che avrebbe allagato i nostri improvvisati rifugi ricoperti appena da foglie di palma! Abituati però a questi rovesci di... fortuna, ci lasciammo... liquidare con quel bagno... penale. Così passò la notte, tra tuoni, fulmini e acquazzoni che facevano rugliare i rigagnoli trasformati in torrenti. Finalmente all'aurora la bufera cessò. Allora mandai le guide a osservare il passo del fiume. Ma esse ritornarono a riferirmi che la corrente era divenuta vorticoso e che il ponte di legno era scomparso.

— Di bene in meglio! — dissi allora.

Che fare dunque? Bisognava sospendere la marcia. Intanto, approfittando della sosta obbligata, feci allestire un altarinio per celebrar la Messa.

Musiche su tutti i... fuoni!

Ma dopo il ringraziamento, ecco ricominciare la pioggia, con il vento e gli altri accessori.

— Dacchè continua la musica, — dissi allora — resteremo qui per non esporci a peggiori avventure.

Tutti approvarono e si procurò di migliorare la nostra situazione costruendo capanne più solide. Durante quei preparativi, io studiavo le mie guide: tipi svelti, intelligenti, buoni e disposti a svelarmi i misteri del loro idioma, delle loro conoscenze mitologiche, delle loro favolose tradizioni. Estratti quindi i miei quaderni, con la protezione dell'Ausiliatrice, si passò il giorno in una interessante conversazione, durante la quale potei raccogliere, come da una miniera d'oro, molte notizie glottologiche ed etnografiche, che concorsero a conoscere meglio questa razza.

Perchè proprio in quel giorno ricorreva il mio compleanno, all'imbrunire si fece anche una festiciuola con una discreta cenetta e con un programma musicale, che in quelle solitudini non era certo mai stato eseguito. Si suonarono al grammofofono, le più belle romanze del Verdi, del Rossini, del Mascagni; la Marcia reale italiana, l'Ave Maria e si fecero squillar perfino le campane di Natale.

Belve... umane.

Dopo il concerto, i selvaggi vollero essi pure rendermi omaggio con un bizzarro pandemonio, che consisteva nell'imitare il rug-

gito del giaguaro, del leone, dell'orso, il raglio del tapiro e il bramito del cervo. Poi, a conclusione, si eseguì un centinaio di canti di uccelli orientali, ripetendo strani ritmi e perfino frasi, che un osservatore intelligente trova sparse qua e là negli spartiti musicali dei grandi maestri italiani e tedeschi, forse lontane reminiscenze ataviche di una vita primitiva tra le inviolate foreste.

Stuzzicadenti di nuovo genere...

Anche il giorno seguente piovve sicchè, visto che si prospettava un diluvio, mi decisi di muovere i tacchi per uscir da quel dedalo selvaggio. Con i chivari passai alcune ore della mattinata per esplorare il punto migliore del fiume da guada. Approfittando di alcuni alberi divelti dall'uragano, li gettammo nella corrente sperando d'improvvisare un ponte, ma i tronchi erano trascinati via come stuzzicadenti. Allora, constatando inutile ogni nostro tentativo, perchè il fiume era in piena, ritornammo alle nostre capanne.

Per occupare il tempo, trattenni la mia gente con racconti della Storia sacra, che tutti ascoltavano con attenzione e interesse. All'udire il dramma della Passione, quei poveri selvaggi si sentivano commossi fino alle lacrime.

Soltanto al quarto giorno fu possibile attraversare il fiume.

Tale la vita avventurosa in queste regioni.

Per occupare il tempo, trattenni la mia gente...

147





Il presidente Vong

Anche in Cina fiorisce l'Azione cattolica con notevole vantaggio delle anime. A Linchong essa ebbe incremento nelle solennità dell'Immacolata, del Natale e dell'Epifania del 1931, specialmente per merito del Caposezione D. Giuseppe Cucchiara il quale,

con spirito di sacrificio e zelo apostolico, gettò i primi semi della fiorita che, in pochi anni, crebbe rigogliosa e produce tuttora abbondanti frutti.

Ogni associazione ha il suo Consiglio di Presidenza. I soci si radunano con frequenza per ascoltare la parola di chi svolge interessanti argomenti. Le associazioni centrali di Linchow città trasmettono lettere e relazioni a quelle di Tungpi e di Klitam che, dopo aver tutto esaminato, rispondono. Si tengono anche Convegni di plaga, in cui si riesaminano i più importanti problemi trattati nelle singole associazioni e poi si prendono decisioni, che costituiscono leggi per i soci. I vari Congressi mariani, i matrimoni ben combinati e regolati, l'aumento di catecumeni e di propagandisti cattolici, i Congressini catechistici, le Mostre liturgiche, le recite teatrali, le accademie musico-letterarie e tante altre iniziative benefiche si devono alle varie sezioni di Azione cattolica.

Le giovani cattoliche, forti anche della nuova legislazione cinese che riconosce la

libertà della donna, se ne valgono per tutelare i propri diritti e la loro dignità in fatto di religione. Le donne cattoliche e i loro mariti procurano inoltre di dare ai propri figli una educazione veramente cristiana, affinché la loro famiglia sia esemplare e possa consacrarsi a Cristo Re. Anche i bravi aspiranti cercano di guadagnar terreno alla causa di Cristo.

Un bel tipo di aspirante esemplare è Vong detto il «presidente» della Sezione di Klitam. Vispo e intelligente, è fiero della sua carica e non traslascia di richiamare i soci all'osservanza dei loro doveri specialmente religiosi. È conosciuto anche dai coetanei pagani, che spesso lo burlano. Un giorno, mentre Vong studiava il catechismo e custodiva l'armento al pascolo, fu avvicinato da una combriccola di ragazzi pagani, desiderosi di udirlo parlare di Gesù. Vong li accontentò volentieri e spiegava loro le verità della fede con tanto entusiasmo e competenza, da attirarsi l'ammirazione degli ascoltatori. Uno di essi però, il più grandicello, gli domandò:

— Ma dov'è il tuo Dio? Mostracelo, se sei capace...

Allora il «presidente», per nulla impacciato, rispose:

— Il mio Dio è il vero Spirito creatore del Cielo e della terra. Egli si trova in Cielo e in ogni luogo, perchè in «Lui noi viviamo, ci muoviamo e siamo». Iddio però è puro spirito e quindi non posso mostrartelo svelatamente. Ma il tuo dio dove si trova?

— Eccone uno! — rispose l'altro indicandogli una grossa pietra coperta di uno straccetto rosso, la quale faceva da termine in un campo.

— Bel dio davvero! — esclamò Vong. — Come vedi, nel sentirsi proclamar dio da te, quella pietra è rimasta di... sasso!

A questa spiritosa risposta, tutti proruppero in una fresca risata e l'avversario di Vong rimase senza parola.

Il «presidente» è molto assiduo alla chiesa, conosce bene il catechismo e serve anche alla Messa; è un piccolo Crociato.

L'A. C. nel Vicariato ap. è ormai fiorente; essa poté avere il suo rappresentante nel 1° Congresso nazionale di Shangai nella persona di Ignazio Ng, buon cattolico, grande letterato, consigliere provinciale e direttore didattico.

D. DE AMICIS.

Tutti gli anni, fin dal nostro arrivo in Thailandia, eravamo abituate, per le persistenti piogge e lo straripamento dei

fiumi, a periodiche inondazioni, che non impedivano però del tutto la possibilità di camminare, almeno per le vie appositamente rialzate e con l'aiuto di assi e tronchi d'albero gettati qua e là a guisa di ponti.

Talvolta però il fenomeno assume proporzioni ben più vaste, e tali che si verificano a lunghe scadenze di tempo. Recentemente, le abbondanti e continue piogge ingrossarono il grande fiume e convertirono i numerosi canali intersecanti la regione in torrenti gonfi e impetuosi. Le acque, ben presto, raggiunte le sponde e libere da ogni freno, si sparsero dovunque, allagando campi e strade, e ricoprendo rapidamente ogni cosa. Nulla valse ad arrestarle, perchè sul terreno, reso acquitrinoso come una palude, non poteva più reggere alcun riparo; tanto più che l'acqua trasudava dal sottosuolo, fin nei luoghi chiusi e coperti. Tutto Bang-Nok-Kuek fu in breve trasformato in un vasto fiume vorticoso. Ogni traccia di terreno era scomparsa e il paesaggio presentava uno spettacolo fantastico con i folti cespugli emergenti dallo specchio delle acque, sul quale le belle e alte palme si riflettevano producendo bizzarri effetti di luci e di colori. Anche la nostra casa, fortunatamente un po' elevata dal suolo, fu tutta circondata dall'acqua, come uno scoglio affiorante dalle onde del mare. Le capanne degli indigeni, costruite su palafitte, rimasero più al sicuro: solo gli animali domestici, che vivono sotto di esse, subirono gli effetti dell'inondazione.

Singolare, poi, su quella grande distesa di acque, la vista di centinaia di barchette scivolanti rapide e leggiere in tutte le direzioni e in tutti i luoghi: per le vie, nei giardini, sui cortili privati, nascoste sotto ciuffi di banane e ondegianti presso la porta

Liquidazione!

della scuola e perfino sull'entrata della chiesa parrocchiale. Nei giorni piovosi tutto mutava aspetto, attraverso il velo

grigio e uniforme; e il gorgogliare consueto delle acque, unito alle raffiche di vento e alle mille voci suscitate dalla pioggia tra le foglie degli alberi e i tetti di zinco, produceva un concerto strano, che si accordava con la varia sinfonia degli insetti e con le note poderose degli innumerevoli rospi.

Quando ritorna il sereno, le acque vanno scemando a poco a poco, con grande gioia delle nostre bambine, che si divertono a pescare i numerosi pesciolini rimasti impigliati nella fanghiglia.

Una figlia di M. A., Miss. in Thailandia.



**Per finire o
per...
incominciare!**

(Duello all'ultimo sangue).

- Il re moro.* — Alto là! Se ti muovi, sei... arrostito!
L' europeo. — Eccomi, dunque, immobile, ai tuoi ordini. Che desideri da me?
Il re moro. — Mangiarti a... pranzo!
L' europeo. — Ma va... a farti friggere!
Il re moro. — Mi manca... l'olio! Ti avverto però che qui, in Africa, si usa sempre arrostito alla fiamma del sol...leone. Quindi...
L' europeo. — Sicché io ti andrei a... sangue!
Il re moro. — Certo! Chissà come sei eccellente! Mi vai a... fagiuolo!
L' europeo. — Ti vien forse la...collina in bocca al pensarci? Ma non... arroissici a essere cannibale?
Il re moro. — Tutt'altro!
L' europeo. — Difatti continui a farmi la faccia... scura. Come dunque sei diventato cannibale?
Il re moro. — Perchè, da bambino, mi rosicchiavo le unghie!



UN ARDENTE VOTO

Per favorire le manifestazioni religiosotradizionali in Giappone, si nota un aumento e un rinnovamento non solo di edifici e monumenti rimessi o costruiti dalle fondamenta, ma di tutta l'attività relativa: pubblicazioni a stampa, discorsi, pellegrinaggi, feste e cerimonie.

Bisogna vedere con quale splendore si celebra la «festa dei fiori» per commemorar l'anniversario della nascita di Budda. Al classico corteo partecipano gli elementi ufficiali di tutte le feste buddiste riunite, dei bonzi e degli studenti delle scuole buddiste. All'ultima parteciparono sessanta bonzi rivestiti di ampi e sgargianti paludamenti, molti fanciulli e ragazzine scelti fra le famiglie di elevata condizione, con belli e ricchissimi costumi antichi. I bonzi attorniarono un fiorito palanchino, sul quale stava la statua di Budda bambino e cantavano le antiche «sute» ritmate su caratteristiche elevazioni di voci seguite da profondi mormorii. Durante il fastoso corteo, che si snodò per le principali vie della capitale fino al grande stadio, si sparpagliavano in ogni direzione ritagli di carta colorata, che simulavano i petali del fior di loro. Si susseguirono coreografie e canti speciali di occasione conclusi dalla funzione finale. Per la circostanza si preparò uno speciale tè dolce, che fu distribuito ai fedeli, i quali se lo portarono a casa, dopo averne versato un po' sulla testa di Budda.

Quando si pensi ai milioni di anime vincolate a questa credenza e si rifletta sull'esiguo numero dei seguaci di Gesù, i Missio-

nari si sentono stringere il cuore.

Un'altra manifestazione caratteristica e cara al cuore dei Giapponesi è la festa del-

l'equinozio di primavera, che si svolge per richiamare il ricordo degli antenati e riconoscerne i benefici. Nella riconoscenza dei benefici si manifesta lo spirito del Buddismo; nella venerazione dei trapassati lo spirito del Shintoismo. Per l'occasione si confezionano dolci di riso, che si mettono poi davanti all'ara domestica e inoltre si scambiano doni tra parenti e vicini; si fanno anche visite ai monumenti nazionali e ai cimiteri. La famiglia imperiale ne dà l'esempio con solenni funzioni a palazzo.

Un'altra grandiosa manifestazione avvenne al massimo monumento nazionale di Tokyo, presieduta dallo stesso Imperatore: la glorificazione dei 14.976 soldati e marinai caduti per la Patria. Vi parteciparono milioni d'intervenuti.

Dunque, da un lato imponenti masse che assistono, sotto l'impulso dell'amore alla famiglia e alla Patria, a manifestazioni tradizionali fastose e attraenti anche perché sentimentali; dall'altro lato, un complesso di principî con cui si vorrebbero santificare tali manifestazioni di vita religioso-tradizionale, complesso desunto dal Vangelo.

Occorre pertanto aiutare con la preghiera gli zelanti Missionari, continuatori degli Apostoli, affinché essi possano ottenere dal Padre della messe la prosperità spirituale del grande popolo giapponese.

Mons. Dott. V. CIMATTI.

Alla «festa dei fiori» partecipano bonzi rivestiti di ampi paludamenti.

150



INCREDIBILE, MA VERO!

Una delle credenze più radicate nella coscienza dei buddisti è la metempsicosi o trasmigrazione delle anime.

Secondo loro, quando uno muore non va subito in paradiso o all'inferno, ma è costretto a passare successivamente per il corpo di altri esseri, particolarmente di animali, fino a che si sia purificato e reso degno di entrare nel Nirvana, il paradiso dei buddisti.

Tale credenza induce i seguaci di Budda a un grande rispetto verso gli animali ed è facile trovare qualche rigido osservante, che avrebbe scrupolo di uccidere... una mosca.

Pesca... miracolosa.

Ma sentite questa!

Ero andato a pescare nel fiume con due cari ragazzi, che desideravo rendermi amici. I pesci abboccavano e io pregustavo già la gioia di una gustosa frittura. Quale però fu la mia meraviglia e delusione quando, legata la barca e raccolto il cestino, mi accorsi che di pesci non c'era neppure l'ombra, ma solo l'odore. Come mai?

Un dubbio terribile mi attraversò allora il cervello.

Chiamai il ragazzo più alto, che se ne stava raccogliendo tranquillamente i remi:

— E i pesci dove sono? — domandai.

L'amico mi guardò sorpreso e poi rispose:

— Sul fiume...

— Ma perchè?

— Perchè vedevo che soffrivano tanto.

Perciò, a mano a mano che si prendevano, ridonavo loro la libertà...

— Ma bravo! — esclamai incrociando le braccia.

Meno male che riuscii a contenermi; ma dovetti fare uno sforzo di volontà.

Non crediate però che tutti siano così; altrimenti dovrebbero rinunciare a qualsiasi piatto di carne.

Strattagemmi curiosi.

Per non correre pericolo di divenire... omicidi, uccidendo l'anima di qualche uomo incarnato in un animale, molti lo fanno uccidere da uno di diversa religione. Carne morta si può mangiare impunemente senza



A mano a mano che si prendevano,
ridonavo loro la libertà...

esser... cannibali, perchè la persona che abitava in quella bestia è già andata a cercarsi un nuovo ospite.

Mi fu raccontato che qualcuno ricorre anche a strattagemmi. Dovendo, per esempio, friggere dei pesci, li tiene vivi sulle palme delle mani, sopra la padella: naturalmente i pesci si muovono, guizzano, saltano e finiscono per cadere nell'accogliente recipiente...

Ma allora la causa della lor morte sono essi medesimi, perchè si sono... suicidati!

Anche questa credenza però va a poco a poco affievolendosi.

Ricordo come il prefetto di una provincia facesse uccidere in una sola notte un centinaio di cani rognosi, che scorrazzavano impunemente per le vie della città; fu in pericolo però di perdere la carica, essendosi attirato l'odio di tutta la popolazione.

Nè mancano coloro che non solo non ci credono, ma che ne approfittano.

D. A. ALESSI.



L'indomani, trovandosi ad un appuntamento di *Cormoran Omar*, ricevette istruzioni precise sul da farsi.

— Nel viaggio incontrerai forse chi saprà dirti se già fu visto passare il corteggio del *maradgià*: sarà quindi facile trovare *Dgian* anche prima di Nellore. Va'! Tu che conosci mio nipote, lo indicherai a *Boshada*...

— Chi è *Boshada*?

— Eccolo! — rispose il vecchio indicandogli un indiano dall'aspetto gigantesco, in un angolo del bazar. — E continuò:

— *Boshada* s'incaricherà d'indurre il maledetto a ritornare!

Fatto quindi cenno al colosso di avvicinarsi, gli disse:

— Qui vi sono dieci *rupie*, che serviranno per il viaggio e per le altre spese: altrettante saranno per te, se ricondurrai *Dgian*!

— E se non vorrà tornare? — domandò l'indiano.

— Se non volesse venire... — (e qui *Omar* appressò l'orrenda bocca all'orecchio del gigante affinché *Tuan* non udisse); — se *Dgian* non si piegasse alla mia volontà tu mi porterai il suo cuore trafitto. — Così dicendo, estrasse da un cassetto un pugnale damaschinato di rilevante valore, sulla cui lama erano incise queste parole: « Per il traditore! ».

Dopo aver fatto leggere al sicario la tremenda scritta, gliela commentò e poi gli rilasciò l'arma, che l'altro nascose nella cintura.

* * *

Ed ecco *Tuan* e *Boshada* in viaggio, di paese in paese. Giunti a Raichon, appresero che nessuno aveva ancora avuto notizia dell'arrivo del *maradgià*; tuttavia una carovana di cavalli e di elefanti attendeva i suoi ordini.

Per parecchi giorni rimasero là ad aspettare la venuta del principe, finchè la colonna di automezzi giunse dalla campagna e sostò in città per un periodo di riposo.

Allora *Tuan* riconobbe *Dgian* e *Abdul*, ma quale fu la sua sorpresa nel vedere che essi vestivano abiti quasi principeschi e facevano parte del séguito d'onore del *maradgià*! La cosa non poteva prevedersi più così facile come a Bombay.

Boshada telegrafò quindi a *Cormoran Omar* per avere qualche direttiva e tosto ricevette questa risposta: — *Fatevi accettare nel séguito del principe e poi agite con... delicatezza.*

Tale risposta piacque ad ambedue; li allettava la prospettiva di una vita di cacce e di viaggio. Nè la loro accettazione da parte del principe di Nellore fu difficile; anzi, un'occasione del tutto fortuita diede loro modo di presentargli con le migliori raccomandazioni. Un giorno che il *maradgià* cavalcava per le vie di Raichon, seguito dal suo confidente e dai due paggi, ecco che un vacca sacra, spaventata dall'improvviso clangore di un'auto, si avventò a corsa pazza, minacciando d'investire e travolgere la cavalcatura del principe. *Boshada*, che per caso si trovava sul passeggio del corteo, vedendo il pericolo e conscio della propria forza, si parò innanzi alla vacca e quando quella, sbuffando, si disponeva a colpirlo con le corna falcate, egli, rigido sui solidi garretti, l'afferrò per le corna stesse, l'obbligò a fermarsi e poi l'atterrò.

Tutti applaudirono all'ardita impresa; poi il *maradgià*, sceso da cavallo, si appressò al gigante, lo guardò con ammirazione e quindi gli propose di entrare a far parte del suo séguito.

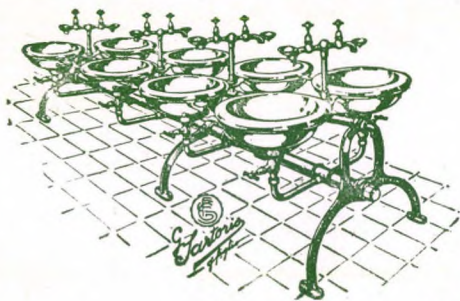
(Continua).

GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

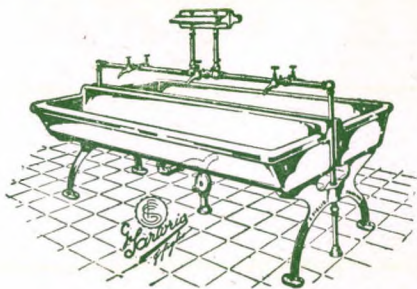
Sede. TORINO (129) - Corso Racconigi, 26 - Telefono 70-149 e 73-649

Filiale: ROMA - Via Ardea, 14 - Telefono 74-787

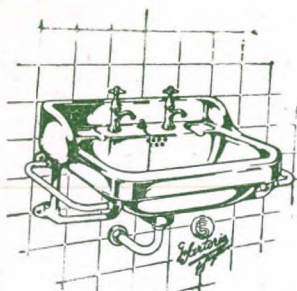
IMPIANTI SANITARI - IDRAULICI - TERMICI - MECCANICI



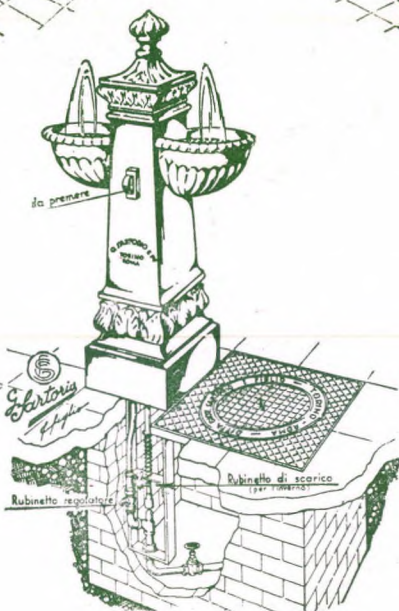
A. 151



A. 206



A. 378



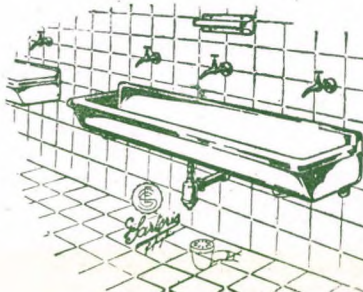
A. 337



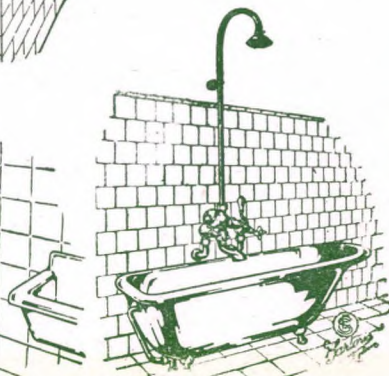
A. 188



A. 89



A. 20



A. 195

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI



Ora sì che i Topolini possono darsi delle arie perchè possono guardar tutti dall'alto in basso, perfino i campanili! Peccato che vadano poi a sbattere contro una grondaia vigilata da Mio-Mao il quale, nel vederli scodellati a portata di mano, si lecca le vibrisse pregustando la... leccornia di un buon pranzo. (Continua).

Concorso a premio per ottobre

FALSO ACCRESCITIVO:

Son l'albergo di belve e di briganti;
a giugno tu mi troverai nei campi.

FALSO DIMINUTIVO:

Che corna splendide
ha quel quadrupede!
È un monte altissimo,
nevoso appar.

MONOVERBI:

1) - - - tina; 2) 3 viso.

Tra coloro che manderanno le soluzioni su cartolina postale doppia o entro lettera accludendovi un francobollo di 30 centesimi, saranno sorteggiati bellissimi premi.

RISOLUZIONE DEI GIUOCHI PRECEDENTI

Sciara: Assisi.

Monoverbi: 1) Misura. 2) Soldo.

LIBRI RICEVUTI

E. GAVINELLI. — *SORELLA MORTE*. S. E. I., Torino L. 10

Magnifico romanzo premiato dalla R. Accademia d'Italia. Intreccio interessante, contenuto morale, spigliatezza di stile, nobiltà d'intenti rendono questo volume adatto specialmente per la gioventù, che vi può apprendere utili lezioni per la vita.

T. SALANI. — *LE AVVENTURE DI FUFFO*.

Ed. Salani, Firenze

L. 3

Graziosa favoletta scritta da una adolescente, che rivela nobiltà e intelligenza.

M. ROSSI. — *MARIO CONTRO LE SPIE*. Editore Salani, Firenze

L. 7,50

Simpatica la figura del piccolo poliziotto che, con un coraggio quasi virile, riesce a scovare la delinquenza e ad assicurare alla giustizia i colpevoli. Pagine buone, educative, amene.

D. BERETTA. — *CONQUISTE E CONQUISTATORI*. Edrice « Vita e pensiero ». Via Necchi 2,

Milano

L. 8,50

Storia vissuta e vivente, panorami di vasto lavoro, attività eroiche, opere provvidenziali nelle Missioni: ecco il contenuto di questo importantissimo libro scritto da un competente. Ben delineate le figure dei conquistatori missionari, interessanti le riflessioni dell'A. sulla vita eroica dei pionieri della civiltà cristiana nel mondo infedele, eloquenti le statistiche delle opere da loro compiute per la diffusione del Vangelo.

L. BRACALONI. — *IL CAPOLAVORO DI GIOSUÈ BORSI*. Ed. S. A. T. Vicenza

L. 10

Meravigliose pagine biografiche, desunte dai ricordi della Mamma di Giosuè, nobilissima figura di convertito e di eroe il cui ricordo, radioso di luce, è come un faro per la gioventù desiderosa d'imitarne i grandi esempi. Volume d'indiscutibile valore storico, biografico, patriottico.

Abbonati! Lettori! Bibliotecari!

Per il nuovo anno scolastico, procuratevi i volumi della « Collana azzurra » diretta da D. Pilla. Tra essi, preferite: *USIGNUOLI NELLA TORMENTA* « il libro del sentimento » (L. 10 invece di L. 11,50); *TRA LE RAFFICHE* « il libro della montagna » (L. 10,50 invece di L. 12,50); *I FIGLI DELLA FORESTA* « il romanzo dell'India misteriosa » (L. 11,50 invece di 13,50); *AMOR DI MAMMA* « il libro della famiglia » (L. 13,50 invece di L. 16,50).

Inviar vaglia a D. Pilla - Via Cottolengo, 32 - Torino.

S. A. PROPAGANDA GAS - TORINO

Tutte le applicazioni domestiche e industriali del Gas.

Direzione: Via S. Tomaso ang. Via S. Teresa - Tel. 42.119-40.606.

Sale esposizione e vendita: Via S. Tomaso ang. Via S. Teresa - Tel. 42.119-40.606. Palazzo del gas - Via XX Settembre N° 41 - Tel. 49.997.

Magazzini: Corso Regina Margherita N° 48 - Tel. 22.336.

OCCHIALI
PER TUTTE
LE VISTE!



Lenti delle migliori marche - Armature moderne - Binocoli - Barometri - Termometri, ecc. - Riparazioni - Prescrizioni oculistiche. — *Pronta consegna*

Comm. A. ACCOMASSO Ottico specialista.

VIA GARIBOLDI 10 - TORINO (108) - TELEF. 47.218.